



**Georgetown University
Department of Government**

Policy on Graduate Student Language Exams

Students in the following programs must take and pass a foreign language exam in part fulfillment of the requirements of their degree:

- PhD Government (**except** those majoring in American politics)
- MA Conflict Resolution
- MA Democracy and Governance

Certain students are allowed to seek a waiver of the exam. These are:

- PhD students who concentrate in international relations and who can demonstrate that knowledge of a foreign language is not necessary for their research.
- Students whose first language is a language other than English and who have demonstrated a competence in English by maintaining a B+ (for PhD students) or B (for MA students) average in their coursework at Georgetown.
- Students who have scored an intermediate-mid or higher on the American Council on the Teaching of Foreign Languages (ACTFL) Language Proficiency Test or a S-2 on the Interagency Language Roundtable (ILR). Documentation required.

Waivers are granted at the discretion of the Director of Graduate Studies. If you think that you may be eligible for a waiver, please contact the language exam coordinator first. All inquiries regarding the language exam should be directed to Marie Champagne (mtc@georgetown.edu).

Arranging a Test Date

Tests are administered **once per semester** at an arranged date and time, usually in the middle of the semester (i.e. around October and March). Students are strongly encouraged to sit for their language examination in their first semester. No exams are offered in the summer session. All language examinations will be held in a common classroom.

A signup email will be sent out at the beginning of each semester indicating the date of the test and a deadline by which to sign up for it. Reminders will be sent out periodically as the test date approaches. If you are unable to take the test on the specified date, you will have to wait until the following semester to complete the testing requirement. Exceptions to this rule are made only in cases where a student has failed the test on a prior attempt and must schedule another exam immediately in order graduate on time.

Exam Format and Requirements

Format

The language exam is a translation exercise. You will be given two hours to translate a text from a foreign language of your choice into English. The source material will usually be taken from a high quality newspaper or popular periodical, for example The Economist or its equivalent, and will concern some topic in politics. The article is normally 600 words in length.

The test is taken on a computer in a lab on campus. You will type your answer into Microsoft Word and send the completed translation as an email attachment to the proctor at the end of the exam. The proctor will distribute the answers to appropriate faculty members for grading. We aim to have a result for you in around two weeks. The result is simply **pass or fail**.

You may use a paper dictionary to assist you in the exam. These will not be provided, so you should bring your own if you intend to use one. You may also use a hand-held, electronic dictionary provided that it is **only** a dictionary (and not some more advanced translation tool) and if it has no internet connectivity. The use of smartphone apps is prohibited, as is the use of any online translation tools or dictionaries on the internet.

If you pass the exam, the registrar's office will be notified and the pass result will show up on your transcript within a couple of weeks. If you fail the exam, you will be allowed to take the test again on the next scheduled testing date. Failures are **not** recorded on your transcript.

Standards Expected

When you take the exam, you should aim to make your translation as complete and accurate as possible. A description of your overall impression of the piece and its meaning will not suffice. In other words, we are looking for an accurate and faithful rendition of the original text into English. While minor errors are permitted, serious or pervasive mistakes of meaning, context, grammar and/or vocabulary will result in a fail.

Languages Offered

Languages normally offered are Arabic, Chinese, French, German, Italian, Japanese, Portuguese, Russian, and Spanish. Given the difficulties involved in finding professors who are competent and willing to grade language exams, we encourage you to contact us well in advance of the exam date if you wish to test in a language that is not listed here. We will do our best to accommodate reasonable requests provided that they are made in a timely fashion.

Some sample exams are provided in this document.

Sample Exam: Italian

L'intronizzazione di Papa Francesco:
"Non abbiate paura della tenerezza"

di ALESSIA MANFREDI

CITTÀ DEL VATICANO - "Non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza". "Il vero potere è il servizio". Bisogna "custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". Durante l'omelia della Messa di intronizzazione, Papa Francesco traccia le fondamenta del suo Pontificato partendo da un forte richiamo al cuore, il pensiero rivolto ai più deboli e un appello a chi occupa ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale: "Per favore, siate custodi della creazione, dell'altro, dell'ambiente".

Interrotto più volte dall'applauso della folla - circa 200mila persone a piazza San Pietro, costellata, sotto il sole, da moltissime bandiere colorate da tutto il mondo - il Pontefice ha voluto lanciare un messaggio di speranza: "Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza", ha sottolineato. "Odio, invidia e superbia sporcano la vita", ha continuato, "non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo".

E' il giorno storico dell'intronizzazione del primo Papa gesuita, del primo Papa sudamericano, del primo a chiamarsi Francesco. Ma soprattutto è l'inaugurazione di un papato che si annuncia dirompente nei modi e nei contenuti. Già dalle prime uscite e dai primi discorsi, papa Bergoglio ha abituato i fedeli ad uno stile semplice, affabile, e a gesti inattesi, come [attendere i fedeli fuori dalla messa domenica mattina](#) e salutarli ad uno ad uno. Anche oggi alla messa inaugurale si è presentato con la consueta veste semplice e ha continuato a chiamarsi solo vescovo di Roma, chiedendo ai fedeli di pregare per lui.

Prima della Messa, si è immerso nella folla di piazza San Pietro. In piedi, su una jeep bianca scoperta si è sporto per salutare i fedeli, è sceso per abbracciare un disabile, ha baciato i bambini. E' poi rientrato in Basilica per indossare i paramenti per la cerimonia. E' sceso a pregare sulla tomba di San Pietro accompagnato da rappresentanti delle chiese orientali e cattoliche (4 cardinali e 6 arcivescovi). Sulla tomba di Pietro gli è stato consegnato il Pallio (la stola di lana con la croce rossa) simbolo del buon pastore e [l'anello del pescatore](#). Con tutti i cardinali è poi uscito dalla basilica ed è ricomparso davanti alla folla per celebrare la messa.

Le prime parole le ha dedicate al Papa emerito: oggi è San Giuseppe, onomastico di Joseph Ratzinger. Poi ha subito affrontato il tema principale, la "custodia" dell'altro, dell'ambiente, del creato. "Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza: il prendersi cura chiede bontà", ha ripetuto due volte. E ancora: "il vero potere è il servizio", soprattutto dei "più deboli e dei più poveri".

La folla lo ha applaudito più volte e lo ha salutato gridando "Viva Francesco" al suo rientro nella basilica di San Pietro, dove al termine della Messa ha ricevuto il saluto delle delegazioni ufficiali, oltre 130, arrivate da tutto il mondo. Presenti, fra gli altri, il vicepresidente degli Stati Uniti, Joe Biden, la cancelliera Angela Merkel, il principe ereditario Felipe e la consorte Letizia, il primo ministro francese Jean-Marc Ayrault, il re di Belgio Alberto II e la regina Paola, il principe Alberto II di Monaco.

La prima a salutare il Papa è stata la presidente argentina Cristina Kirchner che ha scambiato con lui una lunga stretta di mano. Bergoglio ha poi avuto uno scambio di diversi minuti con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e con il presidente del Consiglio Mario Monti.

Anche Plaza de Mayo, a Buenos Aires, ha festeggiato l'insediamento del Papa argentino. Una gran folla a distanza, con moltissima gente, in gran parte giovani, che hanno vegliato tutta la notte per poi seguire, a partire dall'alba, la cerimonia su un maxischermo. Poco prima dell'inizio del rito, dal palco si è diffusa la voce del Pontefice che ha telefonato per salutare i fedeli, chiedendo loro di camminare uniti e di pregare per lui. Una sorpresa, accolta da un boato di gioia.

Sample Exam: French

Le ton monte entre l'ASL et le Hezbollah au Liban

Des affrontements ont éclaté dans la nuit de samedi 23 à dimanche 24 février dans le village de [Wadi Khaled](#), situé dans le district du Akkar, au nord du [Liban](#), en bordure de la frontière avec la [Syrie](#). Tirs d'artillerie, obus de mortiers et armes automatiques ont fait au moins deux victimes coté libanais. Ces combats surviennent deux jours après l'expiration d'un ultimatum lancé par l'[Armée](#) syrienne libre (ASL) contre le Hezbollah.

Mardi 19 février, le chef d'état-major de l'ASL, le brigadier-général [Salim Idriss](#), a menacé de [frapper](#) le Hezbollah si celui-ci ne cessait pas ses opérations militaires en Syrie dans les 48 heures. Mais contre toute attente, c'est l'armée régulière syrienne qui a ouvert le feu en direction du territoire libanais contre des hommes [armés](#) non identifiés.

Tripoli, la grande ville du nord-Liban avec son [architecture](#) ottomane et mandataire, ses chants conspuant le "tyran de Damas" et ses drapeaux à la gloire de l'ASL, fait figure d'excroissance syrienne au pays du Cèdre. Vendredi, jour de prière hebdomadaire, les menaces de l'ASL suscitaient une certaine effervescence aux abords des mosquées.

CATALYSEUR DE FRUSTRATIONS

Chahine Mrwoué, ingénieur syrien, recherché dans son pays et réfugié à Tripoli, redoute un embrasement communautaire au Liban. Il reproche à Al-Arabiya, la chaîne saoudienne qui a diffusé l'ultimatum du général Idriss, de [jeter](#) de l'huile sur le feu du confessionnalisme. "Les salafistes de Tripoli discutent déjà de la manière de prêter main-forte à l'ASL en cas de guerre ouverte avec le Hezbollah !", déplore-t-il.

En l'absence d'une figure [politique](#) forte, capable de les [concurrer](#), les salafistes prospèrent chez les sunnites de Tripoli, une communauté pauvre, qui a fait de la révolution syrienne une cause sacrée et le catalyseur de toutes ses frustrations. C'est un accrochage survenu le 17 février, en territoire syrien, à proximité de la frontière libanaise, qui a coûté la vie à trois combattants du Hezbollah et six insurgés syriens, qui est à l'origine des tensions.

Les combats auraient éclaté dans la localité de Qoussair, selon [Hadi Al-Abdallah](#), membre de la commission générale de la révolution syrienne, alors que des militants du Hezbollah tentaient de s'[emparer](#) de villages sunnites contrôlés par l'ASL. Une version contredite dans le quotidien libanais *Al-Akhbar* par Abou Jihad Al-Daeqa, le porte-parole des comités populaires de la vallée de l'Assi, une milice pro-régime. Selon lui, ce sont les combattants de l'ASL qui ont ouvert le feu contre la milice chiite dans la perspective d'[ouvrir](#) un corridor de ravitaillement jusqu'à la région de Wadi Khaled au nord du Liban.

"DÉMEMBREMENT DE LA SYRIE"

Une source bien informée, proche du Hezbollah, confirme la présence de membres de l'organisation pro-iranienne dans la province de Homs et de Damas, "mais uniquement sur des positions défensives", précise-t-elle. *Il s'agit de protéger les habitants des villages chiïtes menacés par les rebelles syriens.* Des villages situés sur une frontière qui n'a toujours pas fait l'objet d'un accord de délimitation entre les deux pays, et dont les habitants sont pour la plupart des chiïtes de nationalité libanaise.

Chahine ne décolère pas contre le Hezbollah dont il a été un partisan avant que son secrétaire général, [Hassan Nasrallah](#), ne proclame son hostilité à la révolution syrienne. "Si le Hezbollah s'arroge le droit de défendre les chiïtes de Syrie, pourquoi les Turcs n'interviendraient-ils pas pour défendre les Turkmènes [minorité turcophone présente dans le nord est de la Syrie] ?" questionne-t-il. *Le Hezbollah participe avec les pays du Golfe au démembrement de la Syrie.*"

Le général Idriss a affirmé, vendredi, au lendemain de l'expiration de l'ultimatum, [avoir](#) attaqué des positions du Hezbollah en territoire syrien dans la région de Qoussair, et à Hermel, au nord-est du Liban. Mais ni les autorités libanaises ni le Hezbollah, pas plus que les habitants de cette ville de la Bekaa, n'ont confirmé ces frappes. Le Hezbollah a, pour l'heure, choisi de [garder](#) le silence.

Khaled Sid Mohand - Tripoli, correspondance.

Sample Exam: Spanish

100 días: lo bueno, lo malo y lo feo
Analista político y profesor de la División de Estudios
Internacionales del Centro de Investigación y Docencia
Económicas (CIDE), donde tam ...

Más de Jorge Chabat

12 de marzo de 2013

Desde que el presidente Franklin Roosevelt prometió en 1933 al iniciar su gobierno que en 100 días haría reformas legales para atender la crisis económica de Estados Unidos, se ha vuelto una referencia común hablar de los primeros 100 días de un gobierno para medir su capacidad. Este parámetro tiene cierta lógica ya que es al inicio de un gobierno cuando éste tiene la mayor fuerza para tomar decisiones de gran calado, pues cuenta todavía con un apoyo importante de la población. Al inicio de cualquier administración se abre una ventana de oportunidad para hacer cambios importantes y los políticos lo saben. En este sentido, los primeros 100 días de un gobierno marcan el tono que éste va a tener.

Peña Nieto ha decidido tener un inicio de gobierno espectacular, no porque necesitara legitimarse como han dicho algunos voceros de la oposición, sino porque ha visto una ventana de oportunidad para empujar reformas de gran calado que son ya impostergables. Lo bueno de estos 100 días es que Peña Nieto ha sabido muy bien aprovechar el impulso que le da estar recién llegado a la Presidencia. Así, en este tiempo logró un acuerdo con los principales partidos políticos que es muy difícil de cuestionar. Realmente refleja un consenso sobre las reformas que urgen en el país. En este tiempo también logró ya la aprobación de la reforma educativa; arrestó a la lideresa vitalicia del SNTE, Elba Esther Gordillo, respetando las formas legales —lo cual no es un tema menor—; y empujó la reforma de los estatutos del PRI para facilitar las reformas fiscal y energética. También su gobierno ha tenido la capacidad de mantener el diálogo con las principales fuerzas políticas, a pesar de las diferencias naturales por la competencia democrática. Y ha gozado, hasta ahora, de una aprobación de la opinión pública muy alta.

No obstante lo anterior, lo malo de estos 100 es la falta de transparencia del gobierno. La presentación de las declaraciones patrimoniales del gabinete de Peña es para dar pena. No revelaron nada de lo que tienen en pesos y centavos, lo cual no permitirá evaluar si se habrán enriquecido de manera ilícita al final del sexenio. Tampoco son puntos buenos a favor del gobierno de Peña la forma en que el IFE dictaminó los gastos de campaña en la cual el PRI salió impoluto en el marco de la renuncia de Sergio García Ramírez, cuya presencia en el IFE pareció haber sido sólo para exonerar al tricolor. Si bien el IFE es autónomo, es difícil pensar que Peña quien ahora es ya el líder reconocido del PRI de acuerdo a la última reforma de ese partido, no haya tenido nada que ver en este episodio.

Pero lo feo en estos 100 días es el asunto de la inseguridad. La violencia no muestra signos importantes de reducción, a pesar de que en febrero bajó un poco. De hecho, los homicidios dolosos siguen estando arriba de 900 por mes. Incluso parecería que la percepción sobre este tema en los puntos más conflictivos del país ha empeorado pues han proliferado los grupos de autodefensa ante la evidente incapacidad del Estado en sus tres niveles de gobierno, de proteger a la población. El propio procurador general, Jesús Murillo Karam, reconoció que la reducción de la inseguridad “no va a ser ni tan fácil ni tan pronto”. Esta apreciación realista contrasta con el optimismo del asesor en seguridad de Peña Nieto, el general colombiano Oscar Naranjo, quien declaró en julio pasado: “Yo creo que es posible decirle a los mexicanos ‘mire que en 100 días queremos la mitad de la violencia que tenemos’.” Claramente ese buen deseo no se ha cumplido ni tiene visos de cumplirse pronto. La violencia contra el crimen organizado, que fue el centro de las críticas de la oposición al PAN y de decenas de analistas al gobierno de Calderón, no se va a resolver pronto.

הילה ויסברג, ליאור דטל, איתי טרילניק, נמרוד בוסו, רוני לינדר-גנץ, הארץ, 01/04/2013 | 22:26

איזו מדינה מציעה את איכות החיים הגבוהה ביותר לאזרחיה? מדד חדש של OECD בחן את השאלה לעומקה לפי 11 פרמטרים, בהם דיור, חינוך, בריאות, קהילה, מעורבות אזרחית, ואיזון בית-עבודה - אך מסיק כי בסופו של דבר אין מדינה כזו, וכי איכות חיים היא בעיני המתבונן. ישראל מדורגת במקומות נמוכים במיוחד בתחומי הדיור, שוק העבודה, החינוך ואיכות הסביבה ובמקום האחרון בתחום המעורבות האזרחית - אך במקום גבוה במדד האושר. איזו מדינה בעולם המערבי מציעה את איכות החיים הגבוהה ביותר לאזרחיה? ב-OECD (הארגון לשיתוף פעולה ופיתוח כלכלי) בחנו את הסוגיה לעומקה בשנה האחרונה, אך חזרו בידיים ריקות. אין מדינה כזו, טוענים שם - איכות חיים היא בעיני המתבונן.

כיצד בכל זאת בוחנים את מצבן היחסי של המדינות החברות ב-OECD? בארגון פיתחו ושיכללו בשנה החולפת מדד חדש ואינטראקטיבי לרווחה ואיכות חיים, הקרוי "מדד החיים הטובים יותר" (Better Life Index). המדד בוחן את איכות החיים ב-34 מדינות הארגון ועוד שתיים נוספות (רוסיה וברזיל) באמצעות 11 פרמטרים - דיור, הכנסות, שוק העבודה, קהילה, מעורבות אזרחית, חינוך, בריאות, איכות הסביבה, סיפוק מהחיים ("מדד האושר"), ביטחון אישי ואיזון בית-עבודה. ממצאי המדד ל-2013 פורסמו במארה.

החידוש במדד החיים הטובים יותר הוא שכל אדם יכול לייצר מדד איכות חיים משלו, ולקבוע את דירוג המדינות בהתאם לפרמטרים החשובים בעיניו. "מהי המדינה המוצלחת ביותר? זה תלוי בכם", כותבים מחברי המדד. "אם אתם חושבים שדיור חשוב יותר מסביבה, למשל, הגבירו את חשיבותו במדד שלכם".

המדד מבטא תפישה שרווחת בקרב כלכלנים בשנים האחרונות, ולפיה מדדים כלכליים יבשים - כמו תמ"ג או אבטלה - אינם בהכרח מעידים על איכות חיים. לכן, בכדי למדוד איכות חיים, יש להרחיב את הפריזמה. מחברי המדד כותבים כי "OECD היא מעורב באחרונה בדיון העולמי סביב השאלה כיצד מודדים איכות חיים. 11 הפרמטרים במדד משקפים את מה ש-OECD זיהה כחיוני לרווחה אישית, הן במובן של תנאי מחיה והן במובן של רוחחה על פניה המגוונים".

מה מצבה של ישראל בהשוואה לשאר המדינות הנכללות במדד? בשתי מלים - לא משהו. לו היה הארגון מייצר בכל זאת דירוג מסכם ומקנה משקל שווה לכל פרמטר, ישראל היתה מתברגת בו במקום נמוך. הציון הממוצע של ישראל ב-11 הפרמטרים הוא אפילו לא "עובר", אלא 5.4 מתוך 10, והמיקום הממוצע שלה בדירוג הוא 25 מ-36 מדינות. רק שני פרמטרים מציגים את ישראל באור חיובי: בריאות (מקום 5) ואושר (מקום 8).

כיצד ייתכן שאזרחי ישראל - אם אינם זוכים לדיור ראוי, להכנסה סבירה, לביטחון תעסוקתי, לקהילה תומכת ולחינוך טוב - מעידים על אושר כה רב? ייתכן שישראלים מעוניינים להצטייר כמואשרים, גם אם במציאות התחושה הפוכה. ואולי בכלל זה עניין תרבותי - אושר בעיני נורווגי הרי אינו אושר בעיני ישראלי. כך או כך, אל לקברניטי הממשלה החדשה להתבשם יתר על המידה ממדד האושר, כאשר שאר המדדים מעידים על מציאות שונה לגמרי.

זאת ועוד: אף שבשורה התחתונה הישראלים מעידים על עצמם כי הם מאושרים, זה לא בהכרח המצב בפועל. מתברר כי כאשר ישראלים נשאלו שאלה עקיפה לגבי אושרם - האם הם צוברים יותר חוויות חיוביות משליליות ביום ממוצע - רק 70% ענו בחיוב, לעומת 80% בממוצע ב-OECD.

שמונה המדינות המגיעות לראש הדירוג המסכם, ומציגות ציונים מקסימליים בין 7.5 ל-8, הן אוסטרליה, נורווגיה, ארה"ב, שוודיה, דנמרק, קנדה, שווייץ והולנד. שתי המדינות שנמצאות בתחתית הדירוג עם ציון של בין 2 ל-4 הן טורקיה ומקסיקו. קצת מעליהן נמצאות צ'ילה, ברזיל, רוסיה, אסטוניה, הונגריה ופורטוגל.

על אף שמחברי האינדקס התעקשו שלא לערוך דירוג מסכם רשמי למדינות, ניתן בכל זאת להכתיר את אוסטרליה כמדינה שהכי טוב לחיות בה, ואת טורקיה כמדינה שהכי פחות טוב לחיות בה. כצפוי, שלוש המדינות הסקנדינאביות המקדמות מודל כלכלי סוציאלי-דמוקרטי - שוודיה, נורווגיה ודנמרק - נמנות עם המדינות המובילות את הדירוג.